

L'AMBIENTE E I VIVENTI



BUTTARINI SILVIA

SC.INFANZIA H.C. ANDERSEN 2011\201

Indice

1. Analisi del contesto socio-economico-culturale
2. Analisi del plesso
3. Analisi della sezione
4. Presentazione attività didattica
5. Problemi emersi nella programmazione\verifica e nella prassi didattica
6. Conclusioni /considerazioni in merito all'esperienza didattica e professionale ed all'esperienza dell'attività di formazione
7. Bibliografia

1. Analisi del contesto socio-economico-culturale

La denominazione Vignola deriva dal latino “vineola”, piccola vigna, ad indicare la coltivazione della vite largamente praticata sui terreni del Panaro” (cit. Wikipedia).

Il territorio della città di Vignola è stato contrassegnato dall'avvicinarsi di numerose popolazioni: dagli etruschi, ai liguri, ai galli ai romani. Ne sono testimonianza i reperti archeologici ritrovati. La presenza di una strada, (antica via Claudia) e attuale Pedemontana, che collegava la Toscana con Bologna e Parma. La prima testimonianza della fondazione di questa nuova comunità si ha nell'826 D.c. Il passaggio di Vignola sotto la giurisdizione del comune di Modena causò diversi scontri anche con la città di Bologna. Dopo la signoria della famiglia Grassoni, si riappropriarono del feudo gli Estensi. La loro signoria durò per quasi due secoli, coincise con il periodo di massima prosperità del paese. La conquista napoleonica fece decadere definitivamente il dominio della famiglia Boncompagni su Vignola, che poi con la Restaurazione entrò a far parte dei domini del duca di Modena Francesco IV d'Asburgo. I vignolesi aderirono ai moti rivoluzionari del 1831, alle guerre d'indipendenza e alle imprese garibaldine fino al compimento dell'Unità Nazionale. Nel dopoguerra Vignola ha sviluppato una fiorente attività agricola basata sulla produzione di frutta, in prevalenza della frutta rossa, ed ha iniziato il suo percorso di sviluppo nell'artigianato e nell'industria. Negli anni Vignola è diventata uno dei principali paesi europei nel commercio della frutta. Oggi il suo prestigio, a livello internazionale, è legato alla produzione della famosa “Ciliegia di Vignola”, che da poco ha avuto il marchio I.G.P da parte della Comunità Europea. L'economia vignolese si basa principalmente sui servizi, l'artigianato ed il commercio. Prima di iniziare questa nuova esperienza lavorativa avevo un'idea di Vignola come di un piccolo paesino totalmente gravitante e dipendente da Modena, che non aveva luoghi d'interesse culturale rilevanti, e senza iniziative importanti. Frequentandola sono stata colpita dal fatto che non è un piccolo

paese, ma una piccola città del tutto autosufficiente, con un centro storico davvero importante e affascinante. Quando mi capita di passeggiare per le stradine del centro, durante la mia ora di pausa, ho come l'impressione di entrare in un altro mondo, davvero suggestivo, e comincio ad immaginare cosa potesse essere successo nelle diverse epoche storiche. Questo mi è capitato anche visitando la Rocca, un'altra importante scoperta, che ho fatto insieme ai bambini. E' stato davvero divertente ed istruttivo fare questo gioco d'immaginazione con loro e lasciar vagare la fantasia, tra le stanze, gli scorci di paesaggi e gli affreschi presenti. Sono rimasta stupita anche dalla grande volontà di perpetrare le tradizioni locali, punti di forza di questo territorio che ne caratterizzano l'identità culturale; un esempio tra tanti: il progetto "Salviamo la ciliegia Moretta". Importante è il forte intreccio tra scuola e offerte formative extrascolastiche, che ero convinta fosse una peculiarità appartenente a Modena. Tra questi ho trovato utilissimi, poiché li ho vissuti in prima persona, i progetti Baloo, e Baloo 2, indispensabili per creare integrazione. E' anche attraverso queste esperienze che il bambino interiorizza il tipo di società nella quale viene accolto e il rimando che riceve non può che essere positivo. Solo conoscendo il proprio territorio, con le sue potenzialità, si può essere certi che niente venga dimenticato ma, piuttosto, arricchito, valorizzato e conservato... e che non ci sia una perdita di "contatto" con esso. Volevo spendere due parole sul progetto salviamo la "ciliegia Moretta". La sua importanza è, oltre che di carattere ambientale e di conservazione della specie e delle tradizioni, anche di carattere morale. Qualcosa che non era economicamente produttivo e pertanto destinato alla scomparsa infatti, è stato ripreso e valorizzato contro ogni logica di mercato. E' come un'inversione di tendenza nei confronti di questa economia, un forte messaggio sul quale riflettere con i bambini.

2. Analisi del plesso

La scuola dell'infanzia H.C. Andersen, presso la quale sono in servizio, fa parte del Circolo Didattico di Vignola che comprende sette scuole dell'infanzia e quattro scuole primarie. La scuola è molto grande possiede ampie sezioni (con antisezione) e servizi igienici per i bambini, un grande salone utilizzato per le feste e per le attività motorie, dove è presente anche un angolo adibito alla biblioteca di scuola, con prestito libri per i bambini e le famiglie frequentanti . L'utilizzo del salone è stato calendarizzato cosichè tutte e tre le sezioni potessero usufruirne in egual maniera. Vi è una saletta docenti, una cucina, servizi igienici per adulti, un ripostiglio, un magazzino seminterrato e una area cortiliva attrezzata con numerosi giochi. E' stato poi adibito ad orto uno spazio dove abbiamo fatto svariate esperienze di semina è presente uno spazio laboratorio esterno, prefabbricato, con collegamento coperto alla struttura centrale, che per questo anno scolastico è stato adibito a dormitorio. Il personale è costituito da cinque insegnanti su posto comune, due insegnanti di sostegno e due educatori, una insegnante di religione, una collaboratrice ad orario intero e una a diciotto ore alla settimana. Il fatto di avere per la maggior parte del tempo una sola collaboratrice per tutta la scuola ha creato molte difficoltà a livello organizzativo, sia per il sostegno che è mancato alle insegnati in alcuni momenti di difficoltà, sia per il fatto di non poter lasciar liberi i bambini di sperimentarsi nelle cosiddette attività "sporchevoli". Il rapporto tra noi colleghe è basato sul rispetto e sulla condivisione di un progetto comune, per il bene dei bambini. I momenti importanti (come le feste) e alcuni progetti non legati alla programmazione didattica annuale, sono stati svolti in intersezione con il supporto di tutte, per non gravare ulteriormente sulla 1° e 3° sezione, già penalizzate per la mancanza di una insegnante. Il fatto di avere una insegnante in meno all'interno del plesso ha fatto sì che tutte ci siamo adoperate affinché questa situazione creasse meno disagi possibili. Io mi sono sentita accolta a braccia aperte, da tutti, come portatrice di ricchezze da poter offrire al collettivo,

questo mi ha molto lusingata. Spero di non aver disatteso le aspettative di nessuno. Ho trovato in quasi tutte le colleghe un grosso supporto.

3. Analisi della sezione

La sezione è composta da 24 bambini: 14 femmine e 10 maschi, 8 di tre anni e 16 di cinque anni. Questo gruppo è caratterizzato da bambini molto vivaci e altrettanto intelligenti, curiosi e motivati in tutte le attività che sono state loro proposte. Insieme siamo riusciti a creare un clima gioviale fatto di scambi di competenze e aiuto reciproco. In tutta la mia carriera lavorativa non mi era mai capitato di lavorare in una sezione mista. Ammetto che all'inizio ero molto preoccupata, ma poi ho cercato di valorizzare i lati positivi di tale esperienza, cercando di fare il possibile per fare in modo che gli svantaggi non diventassero problemi. I vantaggi sono stati per il gruppo dei tre anni una maggior facilità d'inserimento, un maggior stimolo all'autonomia, una pluralità di modelli di identificazione e la possibilità di imparare per imitazione dai bambini più grandi. Per i bambini di cinque anni è stata una grande opportunità per stabilire relazioni di tutoring che hanno permesso loro di fare operazioni di metacognizione rispetto alle loro competenze, quindi un grande momento di crescita interiore. Hanno potuto prendere coscienza di essere diventati grandi, di aver percorso un cammino di crescita e di essere in grado di trasmettere competenze. Gli svantaggi e le preoccupazioni, che ho vissuto sono stati di varia natura: di non essere riuscita a soddisfare completamente i bisogni specifici dell'età (pur avendo cercato di fare del mio meglio), data la maggior difficoltà ad organizzare e gestire i rapporti, di non aver perseguito tutti gli obiettivi adatti alle specifiche età, e grande difficoltà ad elaborare e gestire contemporaneamente progetti diversi, poiché tra i tre anni e i cinque anni esiste un abisso a livello di competenze, il fatto di essere per la maggior parte da sola non ha aiutato. La poca condivisione con la collega di sezione (sostituta di Marilena Grossi) delle finalità e delle modalità di lavoro ha reso il tutto ancor

più difficoltoso . Ho trovato, però, un grosso sostegno nei genitori, che nonostante la perplessità iniziale legata alla mancanza di un docente, con me sono stati collaborativi, hanno capito le difficoltà, e mi hanno sostenuta in tutte le scelte educative e didattiche. Sono stati un grosso appoggio morale e materiale condividendo il progetto educativo: una vera ricchezza.

7.1 Gli spazi della sezione

La mattina appena arrivati i bambini vengono accolti in salone nel quale hanno la possibilità di fare giochi liberi e organizzati. Qui sono presenti contenitori con costruzioni di legno e di plastica, un angolo cucina con annessa bancarella per la compravendita, colori e fogli per disegnare. Un angolo è stato adibito per contenere il materiale per organizzare attività motorie.

L'angolo dell'appello e del calendario



Alle 8.30 i bambini si ritirano nelle rispettive sezioni e possono giocare liberamente fino alle ore 9.00, dopo si cominciano le attività con il gioco dell'appello e del calendario nell' apposito angolo. Abbiamo studiato un calendario che potesse coinvolgere sia i bambini di 3 anni che i bambini di 5 anni. I 3 anni si occupano, in prevalenza, della parte riguardante l'appello e il conteggio che viene fatto con bamboline (rosa per le femmine e azzurre per i maschi), mentre ai 5 anni spetta la parte riguardante il calendario dove registrano, scrivono, le attività che si svolgeranno nella giornata, il tempo atmosferico, il nome e il numero del giorno. Questa strutturazione, permette, al bambino una rilettura della giornata, ma anche ai genitori, e può diventare un valido spunto per far raccontare al bambino tutto ciò che è accaduto a scuola. Questo spazio risulta

importante perché è per eccellenza, quello in cui i bambini percepiscono la loro appartenenza al gruppo e, parallelamente permette loro di affermare la propria individualità. È l'angolo che accoglie il gruppo sezione nella sua totalità nel momento in cui termina l'accoglienza del mattino e inizia l'attività più specifica. È usato anche per le attività di conversazione e di lettura. Il bambino ha la possibilità di ascoltare e parlare con l'adulto, l'amico, il gruppo dei compagni, per raccontare, discutere, confrontarsi e riflettere. L'esercizio e l'ascolto della lingua orale è presente in tutta la varietà di situazioni e spazi della vita della scuola.

L'angolo dei giochi di costruzione e invenzione



Sono presenti in questo spazio contenitori e cassette con alcuni tipi di quell'infinita serie di giochi di costruzione che il mercato offre. I bambini hanno la possibilità, in modo libero o organizzato, di dare sfogo alla loro naturale voglia di costruire sempre

nuovi scenari per i loro giochi, che li spinge a ripensare ogni giorno questo spazio.



Angolo dei giochi strutturati

È costituito da un mobile per contenere tombole, puzzle, giochi di carte, giochi interattivi, giochi con regole. Lo spazio per giocare viene spesso individuato dai bambini qua e là nella sezione, difficilmente sul tavolo predisposto, perché cercano un luogo tranquillo o particolare o perché vanno in giro con il gioco e quando trovano un amico con cui giocare si fermano lì "sul posto".

Angolo dei giochi simbolici



In questo spazio attrezzato il bambino può inventare giochi di affettività, imitazione, identificazione, relazione, drammatizzazione in cui hanno spazio l'immaginazione, la socializzazione, l'emozione, lo scambio dei ruoli.

L'angolo cucina consente di rivivere questo luogo così familiare ma così poco accessibile nella realtà, con arredi ed utensili che lo rendono verosimile.

L'angolo delle bambole è costruito per un gioco di cura e affetti, per rivivere ruoli o rivivere momenti della propria crescita; mentre quello dei travestimenti per poter cambiare la propria immagine, camuffarsi, identificarsi in altri personaggi e drammatizzare storie.

Lo spazio dell'esplorazione e della scoperta

Il bambino, immerso fin dalla nascita nei fatti della realtà, deve trovare, a scuola la possibilità di affinare la sua capacità di guardare, accorgersi, interpretare, capire e mettere in relazione i fenomeni che lo circondano e lo coinvolgono. Ciò può avvenire sia nell'ambiente esterno sia nell'ambiente interno alla sezione, in spazi e luoghi che possono essere laboratori occasionali che si strutturano momentaneamente. Abbiamo creato questo spazio con diversi materiali, da poter osservare e catalogare, raccolti al mare, in montagna e in giardino. Sono presenti numerosi testi di carattere scientifico dove poter approfondire le conoscenze e materiali come lenti, microscopi, per soddisfare le curiosità che

via via si presentano. Al suo interno c'è uno "spazio della vita": dove si fanno nascere piante e si curano; si allevano animali come lombrichi, girini e pesci, chiocchie, per conoscerli ed osservarli. Questo "laboratorio



di scienze “ va inteso come luogo-deposito di risorse che crescono lentamente, con le attività, man mano che si procede nelle esperienze. Fondamentale è lasciarvi in sospeso le cose che si fanno e che si scoprono per poterle rivedere, riparlare, rifletterci e riprovarle.

Spazio biblioteca



È lo spazio dove si sfogliano e si leggono i libri, si narrano e si ascoltano favole, si inventano storie, si guardano immagini che si fanno leggere, che suggeriscono.... La presenza di poltroncine cuscini, lo rende specifico anche come luogo per conversare con l'amico o con gli amici, in alcuni momenti della giornata.

Spazio della letto-scrittura

È lo spazio allestito con materiali che riguardano l'approccio alla scrittura: giochi che riguardano questo ambito, una “banca delle parole” costruita da me, dove vengo raccolti i vocaboli che si sono incontrati durante le attività, una scatola che contiene lettere da colorare e assemblare per comporre parole e delle riviste dalle quali poter ritagliare lettere che presentano diversi caratteri.

Spazio della matematica

Costituito da materiali strutturati e informali, di recupero, strumenti per il conteggio e la misura (come abachi, calcolatrici, vari tipi di metri, ecc..), giochi come la tombola, le carte, il gioco dell'oca, numeri da ritagliare e colorare. Qui il bambino può esperire il numero nelle sue varie forme.



Spazio grafico-pittorico

Questo spazio è allestito con scatole contenenti pennarelli, matite colorate, pastelli a cera, forbici, colle, tempere, colori a dito, acquerelli, carte e giornali da poter ritagliare ed assemblare. Lo spazio artistico è ben identificabile come luogo dove si vivono esperienze specifiche, ma allo stesso tempo collegate con altri percorsi cognitivi, dove si può tornare in vari momenti per esplorare, sperimentare, provare, conoscere per continuare il proprio lavoro, modificarlo, perché è un angolo aperto e disponibile all'uso in ogni momento.

4. Presentazione del percorso didattico

Fare i conti con i problemi dell'ambiente e imparare a viverci, sono questioni che i bambini incontrano e sulle quali si interrogano.

Per rendere i bambini più rispettosi dell'ambiente è importante renderli autenticamente consapevoli di tutto ciò che vi accade, offrendo loro la possibilità di indagare, utilizzando le loro parole e i loro modi di vedere, il tutto accompagnato dalla nostra mediazione didattica.

Per offrire una conoscenza ricca ed efficace sull'ambiente e sugli organismi che lo popolano, devono imparare ad osservare le cose secondo il criterio dell'uguaglianza e della diversità(peculiarità di specie...caratteristiche individuali)e secondo il criterio che riguarda le costanti e i cambiamenti (un essere vivente cambia nel tempo, nasce cresce e muore),per poi capire che ci sono cambiamenti ciclici come quello dell'albero, trasformazioni come quella del bozzolo e la crescita continua del neonato.

Sono tutti segnali da cogliere, su cui fare confronti, raccogliere dati, analizzandoli, mettendoli in relazione e discutendone insieme.

Tutto questo va fatto partendo dall'esperienza di vita del bambino, dal loro "vicino", ed è per questo che abbiamo deciso di cominciare questo percorso esplorando il giardino della scuola.

Questo percorso si può classificare come un percorso di carattere scientifico, ma cosa significa fare un percorso scientifico (educazione alla conoscenza) nella scuola dell'infanzia?

Significa creare un legame tra quello che i bambini immaginano, quello che vedono e le verità scientifiche; partendo sempre da ciò che vedono. Ci deve essere un forte intreccio tra cultura adulta, mediazione didattica e cultura del bambino. E' importante creare coerenza tra ciò che il bambino vede e la sua immaginazione, seguendo alcune strategie:

- Mettere in gioco tutti i “se, ma e forse..” dei bambini, evidenziando la necessità di dar credito al loro modo di pensare.
- Permettere ai bambini di familiarizzare con la conoscenza per acquisire conoscenza.
- Scegliere contenuti non “indifferenti” che attingono ai fatti, ai fenomeni, alle cose del mondo... avendo sempre un occhio agli aspetti “ufficiali della cultura”.
- Imparare a discutere, a trovare le parole per dire, forme e segni per rappresentare....
- Progettare percorsi in tempi lunghi: da un’idea possono nascere molte e diversificate strade da percorrere senza l’esigenza di arrivare a conclusioni precipitose.

Obiettivi generali

- Notare in un fenomeno semplice o in un contesto ben definito quello che sta succedendo
- Saper raccontare la storia di quel fenomeno
- Osservare e interpretare processi naturali che si svolgono in tempi lunghi
- Enuclerare le correlazioni causali o funzionali tra i fenomeni
- Saper raccontare la storia di un vivente
- Rappresentare e descrivere(con diversi codici simbolici) quello che si vede e quello che si pensa.
- Avviare alle pratiche di conversazione, argomentazione e confronto di opinioni su vari argomenti

Obiettivi specifici

- Saper discutere su un oggetto o un fenomeno osservato direttamente
- Saper riportare informazioni extrascolastiche che riguardano il fenomeno in esame

- Saper formulare ipotesi sullo svolgersi di un evento, oggetto di sperimentazione
- Saper argomentare le proprie opinioni servendosi di esempi concreti
- Saper riconoscere differenze e uguaglianza di forma , struttura e funzionamento osservando oggetti e fenomeni
- Saper descrivere l'andamento temporale di un fenomeno
- Saper eseguire un'accurata osservazione su una pianta, animale, o altro

Aspetti organizzativi

L'articolazione organizzativa del percorso:

- Presentazione del tema
- Conversazioni e discussioni collettive per individuare i nuclei problematici di particolare rilievo per i bambini o per orientare la loro curiosità verso forme di intelligenza scientifica
- Formazione di gruppi di ricerca in base al contesto

Procedura didattica

1. Esperienza ricordata o diretta: i problemi e le ipotesi scaturiscono da situazioni osservative e il loro interesse è sollecitato dalle loro esperienze personali. In questo modo i bambini descrivono e spiegano ciò che vedono, sanno e immaginano: e questa sarà sempre la base di partenza per ogni lavoro di indagine e conoscenza.
2. Riflessione e discussione con i bambini, a piccoli gruppi, dove si crea un contesto sociale che favorisce la qualità dei processi di comunicazione e di integrazione dei contributi personali; e dove l'insegnante svolge la funzione di "provocatore" nella formulazione dei modelli interpretativi dei bambini. Ogni attività concreta ha bisogno della fase di ripensamento, ogni volta si cerca di raccogliere domande che nascono dall'aver visto e dall'aver toccato. Le osservazioni dal vero stimolano, con disegni e modelli o parole, quello che non si riesce a vedere. Ogni bambino fissa

le sue osservazioni e riflette su quello che lo ha incuriosito, dando credito alla sua immaginazione coerente.

3. La predisposizione di situazioni per le attività e le sperimentazioni (predisposizioni di spazi e materiali), aiutano la creatività e l'operatività. Tutto questo consente di riprendere l'esperienza per completare le osservazioni e controllare i modelli abbozzati, e porta inevitabilmente a nuove domande e ad osservazioni più mirate. I momenti di riflessione diventano sempre più complessi.
4. Considerazioni finali per condividere l'esperienza, anche attraverso la visione della documentazione prodotta ogni volta, alla fine dell'attività. Si cercano modi adeguati per sintetizzare e fissare i saperi raggiunti

Materiali e strumenti

- I materiali utilizzati sono soprattutto di recupero, adatti ad essere trasformati con creatività nell'uso.
- Materiali strutturati e sussidi di carattere scientifico (microscopi, lenti d'ingrandimento, ecc...)
- Il ricorso alla consultazione di testi di carattere scientifico è previsto per la fine del percorso perché rappresenta il momento in cui i bambini possono integrare e ampliare le loro informazioni

Il percorso è cominciato con una esplorazione del giardino all'inizio dell'autunno e una successiva riflessione su tutto ciò che aveva colpito i bambini

Ins: cosa è successo nel nostro giardino? E cosa avete scoperto?

Luna: sono cambiate le cose perché ci sono delle cose dritte tipo quelle.



Matteo: delle pigne perché l'altra volta le foglie erano sugli alberi e ora sono tutte giù.

Lorenzo: in giardino un albero è cambiato e hanno tagliato un ramo e dove lo hanno tagliato è diventato blu e poi abbiamo trovato un sasso seppellito e non abbiamo potuto prenderlo su.

Sebastiano: lo sai che una buca dove hanno tolto un albero e lì c'erano dentro molte castagne poi poi sono andato a cercare altre cose e ho trovato anche lo scivolo un bastoncino e lo ho messo nell'acqua e volevo vedere se c'era qualcosa nell'acqua, ma non c'era niente

Lorenzo: i girini non ci potevano essere

Emma: l'anno scorso c'erano le altalene, ma poi le hanno tolte e hanno spostato il castello e ora li hanno spostati

Alice: le pigne erano troppe e io non riuscivo a raccogliere

Taysir: io sono andata qui e ho visto le castagne.

Alexia: gli alberi... ma sai che quando stavo andando a scuola ho visto delle foglie rosa

Emma: le avevano dipinte

Matteo: rosse almeno

Sumuel: quindi al giardino si cogliono quelle che vedono, li metti nella bottiglia, ma devi prendere quelli tuoi non quelle degli altri ci sono i sassi, quelli che si vedono quando si entrano.

Matteo: all'inizio dell'anno le foglie erano tutte verdi e ora sono gialle rosse e marroni e arancioni.

Luna: poi le foglie sono anche verdi e un pochino gialle però a puntini verdi.

Ins: adesso io prendo una scatolina... e qualcuno ci racconta la propria scatolina

Alexia: una castagna e una conchiglie le foglie dipinte di giallo e un po' di nero

Alexia: è una formica,

Matteo: no, è un riccio che serve per contenere le castagne il riccio era così girato e lo ha preso e ha perso la castagna

Ins. Perché era per terra? Sebastiano: erano caduti da un ramo

Matteo: erano caduti dagli alberi di riccio.

Sebastiano: forse una metà si è persa e c'era la castagna. E abbiamo preso l'altra. Matteo: tre alberi di riccio

Alice: quando siamo andati alla laguna, c'era un odore terribile e c'erano anche dei ricci di mare

-da questa conversazione si è pensato di continuare a riflettere sulle foglie e sui loro colori per avviare l'attività con i bambini di tre anni-

Seconda conversazione per poter classificare le foglie per colori con i bambini di 3 anni e per forma e specie con i bambini di cinque anni

Ins: nella scorsa conversazione avete parlato dei colori delle foglie, vi rileggo quello che aveva detto Matteo....Alessandro: possono essere di colore rosso marrone verdi

Taysir: io le ho viste azzurre

Sumaya: arancioni gialle

Alessandro: marrone scuro, marrone chiaro, verde chiaro verde scuro

Denis: ho visto le foglie tutte, tutte gialle ... avevano coperto tutto il marciapiede

Taysir: io le ho viste rosse gialle arancioni marroni e rosa

Sebastiano: io le ho viste gialle rosse verdi

Dopo questa prima conversazione abbiamo pensato di lavorare con i bambini di tre anni sulle foglie: scoprendo i colori, le sensazioni e gli odori, dividendole per colore , rielaborando la realtà con diverse tecniche . Il loro percorso è pensato più sul piano sensoriale, in quanto questo è ciò che caratterizza il loro apprendimento. L “egocentrismo intellettuale” , peculiarità di questa fascia d’età, rende difficoltosa la loro partecipazione al percorso pensato per i bambini di 5 anni, più centrato sul piano simbolico e allo scambio di opinioni con gli altri. Ciò non toglie che via via si creino situazioni d’apprendimento che ne permettano il superamento . Il bambino nella prima infanzia apprende principalmente interagendo con l’ambiente e utilizzando i registri sensoriali per raccogliere dati, che verranno integrati a livello mentale. L’educazione dei sensi allarga la rosa della percezione, offrendo una più ricca base per lo sviluppo dell’intelligenza, il tutto senza prescindere sempre e comunque da fattori emotivi. Attraverso i sensi i bambini capiscono, classificano e mettono in ordine quello che imparano.

Classifichiamo le foglie per colore e cerchiamo le diverse sfumature con le tempere

I TAPPETI DI FOGLIE PER CLASSIFICARE



GIALLE



ROSSEVARANCONI



VERDI



MARRONI



RICERCA DEI COLORI



Foglie -colori e sensazioni tattili – ricerca di materiale analogico che ricordi le caratteristiche delle foglie



Con i 5 anni continua la riflessione più approfondita sui reperti raccolti in giardino

Conversazione sui reperti -breve estratto-

Matteo: il mio barattolo puzza. Vedo solo dell'acqua. Non so che cosa è lo ho trovato nell'orto.... Mi sembra una cosa di una gabbia o di una galera. È una pigna. Si può sbriciolare e mi devo togliere il giallo, è una cosa della pigna, che sporca di giallo, un po' punge e un po' no, potrebbe essere polline, è una cosa che fanno le api. C'è perché non è che non ci sono le api in giardino



sumaya: questo fa un po' male.

Denis: ho visto un po' di nero, credo che sia la cosa che sta dentro alla pigna di matteo.

Ins:dove stava prima?

Emma: stava su un albero,

Matteo: prima di essere stata per terra stava sugli alberi, su

un pino.

Emma: d'estate era un po' verde, perché d'estate le foglie sono verdi, e poi diventa marrone e diventa poco verde, e poi possono diventare un po' azzurrini.

Matteo: è una castagna

.....

Emma: ci sono degli alberi che si chiama castagno l'albero dove stanno le castagne e c'è anche in autunno le cuociamo per mangiarle. Quelle da mangiare.

Denis: le castagne stanno sempre più lontano. Le castagne devono essere nasciute sui ricci e dentro diventano sempre, sempre più grandi.

Sumaya: i ricci vanno via e loro cadono giù. Così un bimbo li prende se scuote gli alberi.....

Iniziamo a catalogare i reperti per approfondire le conversazioni....

Raggruppiamo tutte le pignette in una scatola, le castagne con i ricci in un'altra

Riflessioni sulle “pignette”

Emma: questo è un pino piccolo che è caduto per terra.. poi qualcuno lo ha preso



... si sbriciolano....

Klaidi: il mio punge un pochino

Sumaya: punge un pochino... vengono da per terra... se li lasci tanto pungono... sono dentro l'albero quando lo tocco così... (sfrega)vengono via tipo i pungi di lui...loro stanno tanto tanto lì... e diventano duro...

Sebastiano: se le prendi e la sbricioli viene giù una polverina tutta verde... che produce questi

ricci.....vedete all'interno c'è un bastoncino che si spezza....

Ins. Allora proviamo a metterla in un barattolino e vediamo se nascono i ricci

Sebastiano: sì ci vuole l'acqua, il sole e anni e anni per crescere....

Lorenzo: ma noi siamo morti... quando crescono

Sebastiano: le piante muoiono se non ci dai l'acqua

Denis: ho visto un cosa gialla.... In giardino e credo che quelle pignette si sono sbriciolate ed è uscita

Matteo: anche se sbricioli l'albero fa uscire la polverina... è l'albero che da la polverina alle pigne e loro dopo fanno crescere i ricci

Alessandro: forse serve per far crescere dei cuccioli di riccio

Luna: il sole batte molto e poi fa molto caldo e diventa gialla

Lorenzo: se tu le sgrani e ci dai un po' d'acqua vengono delle pigne grandi

Emma: è dalla pigna che esce il riccio e dopo cade e esce la pignetta, secondo me la pigna è fatta di polvere

Denis: forse la polverina gialla serve per illuminare

Lorenzo: io non sono d'accordo è che certe di queste qua e alcune di queste sono verdi e alcune marroni e non servono per illuminare...luna: il vento soffia forte e cadono e non riescono a stare su

Matteo: anche la pioggia le fa cadere

Klaidi: perché sono delle foglie l'autunno e il vento le fa cadere, come le foglie

Lorenzo: io non sono d'accordo... non sono pigne sono cose che si sgranano e sono vecchie e allora cadono giù e in primavera nascono cose nuove... come un alberino piccolo e che poi tornano a nascere dall'albero.



- per dar modo ad ogni bambino di esprimere le sue ipotesi, osservazioni e riflessioni abbiamo pensato a questo elaborato-

Osserviamo le castagne –estratto di conversazione-

Alice: abbiamo raccolto delle castagne dei ricci. Tipo delle castagne che erano dentro ai ricci, i ricci erano vivi e poi dopo l'altro pezzo si è staccato e sono uscite le castagne e sono andate dentro al buco dove c'erano i funghi i alcune sono fuori.

Mounir: io e mio padre stavamo camminando tantissimo e io e mio padre abbiamo visto tante castagne e poi abbiamo trovato tanti ricci e li abbiamo messi in forno e le abbiamo tagliato.

Sebastiano: quello che ha detto alice non è esatto: perché le castagne non erano vive, ma erano cadute piano piano dall'albero e sono andate in mezzo alla strada e al marciapiede e

dappertutto. Le castagne quando cadono nella strada se si aprono un po' da sole le castagne muoiono.

Emma: la castagna cade dall'albero, si rompe... no il riccio cade e dopo la castagna esce fuori e i bimbi e i signori, li raccolgono per portarle all'asilo e dagli altri per farle cuocere sul fuoco. E si possono portare alla mamma o anche alla sorellina. Queste alcune sono ammuffite alcune sono belle e si possono

Matteo: i ricci hanno le punte per difendersi dai predatori che li vogliono aprire.

Emma: gli uomini prendono un sacco e vanno nei boschi a raccogliere le castagne con un coltello li tagliano e prendono la castagna e la mettono dentro al sacco con i guanti. Perché il vento dell'autunno li fa cadere. Matteo: i bruchi. Oppure le bestie. Gli insetti e gli scarabei.

Sumaya: l'albero come questo che abbiamo noi, le castagne si attaccano lì e quando fa così le castagne cadano

Luna: sai perchè i ricci hanno le punte per proteggere gli uomini che non gli tolgono le spine.

Lorenzo: se un bruco fa squadra con le altre bestie e lo aiutano ad aprire il riccio poi lo mangiano

Matteo: anche gli uccelli che mangia il bruco

Alessandro: gli scoiattoli

Matteo: i lupi

Emma: quando il bruco sta per mangiare la castagna, può mangiarla un verme, quando la sta per mangiare il verme la mangia l' uccelli.

Ins:ma l'albero perchè fa le castagne?

Lorenzo: l'albero fa le castagne velenose perché le persone prendono dei semi dell'albero delle castagne per mangiarle solo che sono velenose. Quelle che non sono velenose sono quelle che hanno un filetto qua.

Alessandro: perché se metti il seme e metti l'acqua e viene la pioggia e piove tanto crescono le castagne ancora più grandi

Taysir: quando sono piccole diventano grandi e diventano un albero.

Sebastiano: l'albero quando viene giù la pioggia, abbiamo detto che ci sono i semi ma abbiamo bisogno anche della luce.

Erjona: pioggia quando viene molto cresce l'albero.

Matteo: ale e sebastiano hanno ragione e se la pioggia e il sole se si mettono insieme dalla castagna esce un albero, però se i bambini corrono subito a prendere le castagne e le mettono sul fuoco non c'è più tempo per farlo crescere.

Ins:ci vuole la castagna o ci vuole il seme.?

Si fa un buco per terra ci si mette una castagna e poi si mette l'acqua e cresce una piantina piano piano come noi.

Sebastiano :il seme è liscio e piccolo e viene una piantina. Se il giorno dopo che lo hai piantato piove e dopo un po' escono le castagne e con il vento si staccano e perché è leggero il ramo e il signore le prende.Luna facciamo il buco nella castagna e ci mettiamo dentro il seme.

Taysir: quando si muovono le castagne e diventano grandi escono gli alberi. Nei boschi ci sono gli uomini che vanno a piantare

Alessandro: se scavi e metti il seme dentro poi cresce l'albero e e vai a dormire e vedi che tua piantina è cresciuta.

Lorenzo: si mette la castagna e si seppellisce e ci vuole l'acqua , la luce e poi aspettare e vedere cosa succede.

Erjona: prima si mette la castagna e poi diventa un albero e poi le cuoci e le mangi

Ins:come fa l'albero a fare le castagne?

Alessandro: con l'acqua. Tu sali sull'albero con la scala e poi prendiamo una bottiglia d'acqua e mettiamo l'acqua nell'albero e poi crescono le castagne. Ins:dove va l'acqua?

Alessandro: se tu ne metti tantissima e sta piovendo poi crescono le castagne.

*Lorenzo: le castagne quando è nata la piantina non vengono subito e a forza di crescere vengono anche le castagne e dopo crescono. I ricci sono molto piccoli e poi crescono, alla fine il riccio non si apre da solo come l'uovo di un pulcino però casca e quando è troppo vecchio e i nostri trattori ci vanno sopra e si apre. **Matteo: l'albero fa crescere le castagne perché dentro l'albero ha dentro l'energia che fa crescere le castagne e quando l'energia diventa carica fa crescere i semini delle castagne.***

Lorenzo: dentro l'albero ha una specie di bombola che si chiama polpa che quando è tanta è abbastanza per far uscire le castagne.



- per dar modo ad ogni bambino di esprimere le sue ipotesi, osservazioni e riflessioni abbiamo pensato a questo elaborato-

La conversazione sulle castagne sposta l'attenzione dei bambini sugli alberi e su una strana energia che hanno dentro e fa crescere le castagne, le foglie e trasforma i semi in piante. Abbiamo indagato questa ipotesi. Per aiutarli a concretizzare i loro pensieri, ogni bambino ha disegnato un albero al quale è stato applicato sopra un lucido attraverso il quale hanno spiegato il concetto dell'energia.

Dai loro racconti è emerso che hanno una primitiva conoscenza della struttura interna dei vegetali e che in qualche modo il sole, l'acqua e questa strana energia intervengono nella crescita e nella proliferazione dell'albero dei fiori e dei frutti. Così per aiutarli a formulare ipotesi sempre più complesse e attinenti alla realtà siamo passati a diversi esperimenti. Il primo in cui bietole e sedano immersi in bicchieri con acqua colorata poi sezionati per vedere che il colore avrà evidenziato la loro struttura interne, altri sulla semina. Abbiamo pensato di avvalerci delle competenze di una mamma agronoma per fare esperienze di semina e crescita di vegetali.



Esperimento con il sedano immerso in acqua colorata per aumentare la consapevolezza sulla struttura interna dei vegetali
Osserviamo il sedano



Lorenzo: un po' di dentro del sedano è diventato blu

Denis: tutto il blu è andato dentro

Sumaya : ha fatto del blu

Sebastiano: ci sono delle righe blu

Ins: come ha fatto questo blu ad andare dentro alla pianta?

Denis: come l'acqua attraversa i muri e quindi potrebbe aver attraversato il sedano

Sebastiano: forse ci sono dei bucanili piccoli così l'acqua può entrare nel sedano e può entrare dappertutto

Matteo: l'acqua è entrata tutta dentro alle righe che ci sono....

Sumaya: è l'acqua che ha fatto i buchi

Matteo: sumaya può aver ragione, l'acqua può aver spinto e fatto i buchi nel sedano

Emma: è il sedano che ha preso l'acqua!

Denis: con le lenti ho scoperto che c'erano dentro dei buchini neri

Klaidi: ci sono tanti righini e corrono dentro l'acqua e lì ci va l'acqua... che è poi va dalle foglie e dappertutto

Paul: ho capito! Il sedano.... È fatto come le piante dentro ha tutti i tubicini dove va tutta l'acqua quando piove o l'annaffi.



LA MAMMA DI SEBASTIANO CI HA REGALATO DEI GIACINTI... SEGUIAMO LA CRESCITA....

Sebastiano: sono delle pianticelle.. Le ho prese in coop con la mia mamma... ci vuole un po' d'acqua, non vanno mangiate

Emma: sembrano delle margherite...

Sebastiano: no non sono delle margherite, c'è scritto qua

Lorenzo: quando crescerà.. E saranno belle mature ci saranno delle rape.

Alessandro: no se ci metti tanta acqua cresce un

fiore

Sebastiano: lorenzo non ha ragione... sono fiori

Sumaya: crescono e diventano lunghi quelli che sono dentro... e diventano gialli... poi li tagliano e li mettono delle cose da mangiare

Matteo: non ci sono cose da mangiare perché nel cartellino ci sono le posate con una "x" che vuol dire che non si mangia

Sofia: per dei fiori

Lorenzo: per me è del grano

Emma: quella pianta non è una rapa e non cresce una rapa... da quella uscirà un fiore colorato che potrà diventare grano o delle violette

Alice: in quei pallini ci sono dei fiori che devono nascere ... poi i fiori diventano alberi se ci metti acqua.

Ogni bambino ha creato un libricino dove ogni giorno ha registrato i piccoli cambiamenti delle piante



Dopo aver evidenziato che il sole e l'acqua intervengono nella crescita della pianta è stato rappresentato su di un lucido applicato al disegno



.....Sebastiano: l'acqua va nelle radici poi segue una linea e torna nelle radici, invece i raggi del sole, i raggi del sole vengono da dentro il cerchio e poi i raggi vanno nella pianta, fa asciugare l'acqua e poi così ne metti altra e la pianta cresce e vengono fuori tutti i fiorellini....

L'esperienza della semina

In accordo con la mamma agronoma abbiamo deciso di fare una esperienza di semina in sezione per vedere la crescita e la struttura di altri tipi di vegetali. Con questa attività i bambini imparano ad osservare le caratteristiche dei semi, si abituano a porsi domande e problemi per capire dove si possono trovare i semi; lo intuiscono che il seme è quella parte che dà origine alla pianta e contemporaneamente è la fase fiore-frutto-seme.



Abbiamo raccolto un certa varietà di semi e I bambini li hanno osservati avanzando ipotesi sulla loro future germinazioni e catalogati per specie...



Ogni bambino ha scelto i semi e ha avuto la sua vaschetta da poter osservare ed accudire...

Dopo alcuni giorni dalla semina e a seguito delle ripetute osservazioni è emerso che in alcune alcune vaschette non era germogliato niente, quindi i bambini hanno deciso di spostare i semi nel terreno. Anche quelli germogliati perchè, secondo loro, avrebbero avuto bisogno del nutrimento del terreno non più solo dell'acqua.

OSSERVANDO LE VASCHETTE DELLA SEMINA

Alexia: è cresciuta la pianta

Emma: la mia pianta è cresciuta un po', altre sono diventate marroni perché alcune avevano bisogno della luce e non del buio

Sumaya: quello dell'erba è cresciuto veloce perché abbiamo dato tanta acqua

Paul: quella di alice non è cresciuta

Sebastiano: la mia pianta è tutta abbrustolita però la radice è viva

Denis: il marrone è causa della terra e non crescono perché non hanno la terra e hanno bisogno di terra come quelle in giardino



Arianna: la mia piantina non è ancora cresciuta e non cresce mai...

Matteo: denis aveva ragione quelle che non sono cresciute hanno bisogno di terra ... perché i raggi di sole devono andare nella terra e così possono andare nel seme e farlo crescere

Sebastiano: quello che ha detto matteo e denis è giusto

Paul: se li mettiamo fuori possono diventare giganti...

Alice: come un albero

Emma: la pianta secondo me hanno bisogno della luce e non del buio

Denisi: non sono cresciute del tutto perché ho visto su un libro che quando sono cresciute tanto il seme si scioglie tipo come l'albero.

Matteo.:quelli non sono piante ma sono alberi da grandi diventano alberi e da grandi possono fare i frutti.

Ins: quali sono i semi che sono germogliati più velocemente?

Emma i miei... sono quelli di ravanelli

Mounir. Anche questi dell'erba

Sumaya: l'erba è stata più veloce perché abbiamo messo tanta acqua

Denis: quello di emma è cresciuto più in fretta perché si è sciolto il guscio e sotto al guscio ci sono le radici che mangiano la terra

Alessandro: l'erba è cresciuta perché gli hanno messo troppa acqua e l'hanno lasciata troppo al sole e poi è cresciuta

Matteo: forse i semi non avevano ancora le radici, ci sono delle radici sotto terra che si attaccano alle piante, le fanno crescere e le fanno salire in alto

Denis: le dobbiamo mettere tutti nella terra!

Matteo: è vero!!!

Sebastiano: sì!!!

I LOMBRICHI

Parallelamente abbiamo intrapreso anche l'osservazione degli insetti e dei lombrichi, gli inquilini del nostro giardino. Le osservazioni sono state fatte in collaborazione con Debora, l'esperta dei laboratori del Parco Regionale dei Sassi di Rocca Malatina.

Vi illustro il percorso sui lombrichi, che è stato esteso a tutti gli insetti che i bambini hanno incontrato nell'esplorazione del giardino

Abbiamo iniziato osservando i lombrichi....



I bambini li hanno osservati, facendo attenzione alla struttura e ai movimenti, poi li hanno disegnati e hanno immaginato come sono fatti dentro.

....Denis: i lombrichi fanno le uova da una bustina e poi scavano dei passaggi sottoterra

Matteo: i lombrichi hanno i peli che li aiutano a strisciare meglio e con la bocca scavano le gallerie e fanno le uova in una bustina verde chiara.....



Contemporaneamente abbiamo costruito un lombricaio e settimanalmente i bambini hanno osservato i cambiamenti che sono avvenuti al suo interno. Per questa attività abbiamo utilizzato lucidi applicati su di esso, sui quali i bambini con i pennarelli hanno ricalcato tutto ciò che si modificava, avanzando nuove ipotesi rispetto a questi esseri viventi



In seguito ho proposto un'esperienza di "impersonazione" : ogni bambino ha fatto finta di essere un lombrico. Dopo aver legato mani e piedi e bendato gli occhi, hanno cercato di strisciare all'interno di un tunnel; che era stato riempito con panni e lenzuola. Questa esperienza è servita per riflettere sulla vita del lombrico e sulle sue caratteristiche, per capirne movimenti e comportamenti. È importante accorgersi "che qualcosa vive" e capire "come vive".



*Matteo: è stato divertente perché....
Non avevo mai fatto
Lorenzo: io ho fatto il possibile per non utilizzare le mani e i piedi e gli occhi per scavare ... ma è difficile
Matteo: è stato difficile non vedere con gli occhi perché se non vedevo con gli occhi non capivo dove ero, il lombrico sente solo la terra che gli va addosso e il rumore che fa mentre scava
Denis: prima di andare sotto... quando stavo scavando mi sono slegato le fasce e così sono uscito dalla galleria
Sebastiano: io non riuscivo a*

vedere niente non riuscivo ad entrare c'erano le coperte, i lombrichi non fanno fatica a scavare i bambini sì...

Alessandro: i lombrichi non fanno fatica a scavare perché loro mangiano la terra noi no!

Matteo. Loro hanno la bocca per scavare... non per mangiare

Lorenzo: hanno la bocca ma non gli occhi

Alessandro: lab loro bocca non è come la nostra... è rotonda

Alice: no muovono solo le labbra come i pesci... dopo che hanno mangiato la roba va dentro al corpo

Denis: per far mangiare i lombrichi devono mangiare tutte le cose e mandarle giù nell'intestino... come noi... poi potrebbero avere il cervello

Alice: i lombrichi non hanno le ossa come tutti gli insetti

Alessandro: come fanno a vivere senza ossa...

Denis: se non avessero le ossa starebbero sempre fermi

Sumaya: hanno la bocca girotondo..

Matteo: alessandro ha ragione i lombrichi non fanno fatica perché loro mangiano la terra

Luna:quando gli altri davano le botte sul tunnel io avevo paura e non riuscivo ad andare, quindi anche noi dobbiamo stare attenti quando camminiamo sulla terra perché loro soffrono. Loro devono stare nella natura se no soffrono...

Denis: umani e lombrichi non hanno la stessa specie noi siamo di un tipo e loro di un altro tipo non sono uguali gli umani,con i lombrichi scarafaggi e insetti non si calpestano sono preziosi... ma anche loro muoiono quando sono vecchi

Lorenzo: luna ha ragione, tutti gli animali devono stare nella natura e morire quando sono vecchi, non li devi far morire tu

Sebastiano: i vermi e i lombrichi possono essere mangiati dagli uccelli e dalle talpe

Matteo. Loro poi non hanno paura di vivere al buio... a loro non piace la luce...

Alessandro: non vogliono vedere gli umani

Matteo : anche le mele loro non vengono su a mangiarle ma sono le mele che vanno giù più diventano secche

Riflessioni sulla struttura interna del lombrico, realizzata da ogni bambino



Periodicamente abbiamo compiuto osservazioni sul lombricaio per notare ciò che cambiava. Ogni bambino ha avuto il suo libricino dove ha compiuto le osservazioni e registrato i dati.





Torniamo in giardino e vediamo cosa è successo....

Arianna: a me mi piaceva quell'erba grande che l'ho disegnata

Samuel: è cresciuta l'erba

Veronica: l'erba... con i fiori era tutta verde

Samuel: anche io ho visto l'erba verde

Valentina . I rami non avevano le foglie

Arianna: lo con la erba l'ho disegnata perché mi piaceva molto

Ins.: ma l'erba è di un verde solo o tanti verdi?

Arianna: l'erba è di tanti verdi

Sumaya. L'erba diventa lunga perché diventa fiore

Valentina: c'erano dei verdissimi, c'era anche l'erba rotonda

Matteo: abbiamo scoperto dove vivono le margherite in una parte dell'erba.... dove i bimbi vanno meno così non le schiacciano e la tana della talpa

Sebastiano: quello che ha detto Matteo è vero e un po' no... perché le talpe vivono sotto terra....

Alessandro: sono uscito in giardino e ho visto tanti fiori.... Sta arrivando la stagione dove nascono i fiori...

Sumaya: Valentina non ha ragione a dire che l'erba è di tutti i colori perché l'erba diventa solo verde

Alessandro: se c'è il sole diventa verde chiaro se c'è l'ombra verde scuro

Alice: ho visto l'erba lunghissima... prima era più corta

Alexia: sì l'erba era morbida... come il tappeto



Veronica: Sì!!! Là vicino alla rete..

Valentina: Sì dove crescono le margherite... era tenera...

Emma. Ho visto dei fiori l'erba... era di verde chiaro, verde scuro, verde normale

Taysir. Ieri ho visto sull'albero una coccinella

Paul: in alcuni alberi sono rimaste le foglie perché sono resistenti

Da questa conversazione è emerso che i bambini sono stati colpiti dal prato e dall'erba con le sue diverse forme e i suoi colori, così con abbiamo cercato le tonalità di verde, e i diversi tipi di erba.

Ogni bambino di 3 anni ha disegnato dal vero l'erba, dopodichè abbiamo lavorato sul loro segno con i colori trovati.



Il loro segno è stato amplificato perché assumesse significato, e per portare i bambini sempre più verso l'intenzionalità della rappresentazione grafico-pittorica, verso un percorso di concettualizzazione della realtà. Siamo comunque sempre partite dalla realtà sperimentata e vissuta con i sensi.

Abbiamo proseguito poi, verso un altro livello di astrazione e rappresentazione: il prato è stato creato con una tecnica grafico pittorica che si chiama Papier collé . In una prima fase, i bambini hanno dipinto tanti fogli di carta con i verdi del prato che hanno trovato, successivamente hanno operato un secondo intervento con la tecnica della graffiatura e dello sgocciolamento per ricreare le “forme dell’erba” da loro evidenziate. Hanno inoltre cercato tra i materiali di recupero, in sezione, qualcosa che rappresentasse la caratteristica della morbidezza come da loro sperimentato con il tatto durante l’uscita in giardino. L’ultima fase è consistita nell’assemblaggio delle carte “operate” strappate ed incollate. Questa tecnica che risulta semplice ed immediata per i bambini, nella

storia dell’arte invece ha rappresentato forti innovazioni e ha dato luogo a capolavori. Sfruttarne la sua piena valenza significa recuperarne gli aspetti di invenzione



creativa , di
progettualità e di
operatività pensata.

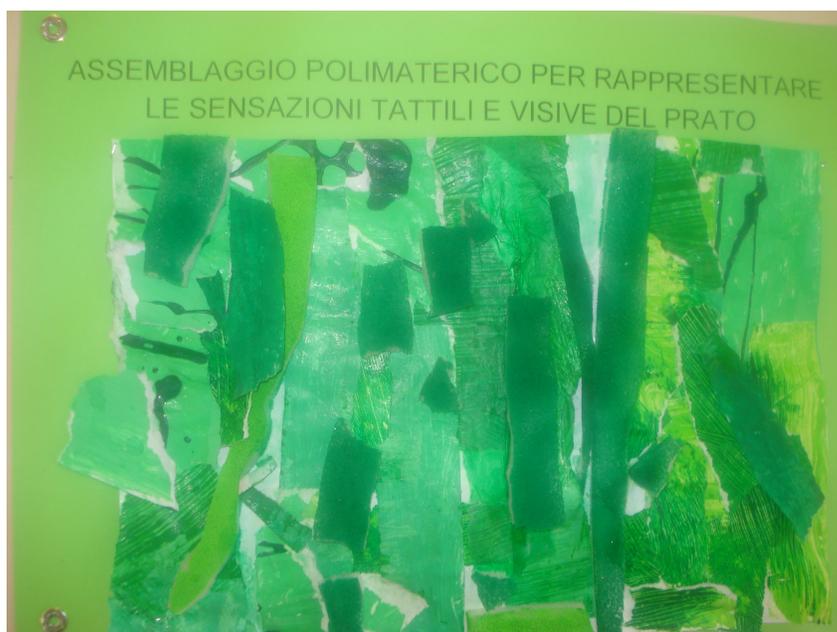


Tecnica dello sgocciolamento di colore



*Assemblaggio delle carte
o Papier Collè*

Il collage e il papier collè acquistano nella scuola significati connessi con l'espansione delle competenze personali e creative dei bambini: sottolineano il rapporto tra mani e pensiero poiché da forma ad immagini, sensazioni, pensieri per cui tutto il processo di creazione può essere padroneggiato dal bambino e



dalla sua originale interpretazione della realtà. L'artigianalità della tecnica comporta molti passaggi: la preparazione e la scelta dei colori, e delle carte, il ritaglio con le forbici o lo strappo con le mani, la composizione e l'incollaggio. Tutto ciò richiama un lento procedere che significa apprezzare il piacere del fare e padroneggiare il tempo come

dimensione che consente di elaborare pensieri che si evolvono nell'atto creativo.

Con i 5 anni siamo tornati in giardino per compiere nuove osservazioni...

e sono stati colpiti dalle gemme del "Ginkobiloba"... Hanno fatto supposizioni su ciò che sarebbe sbocciato. Alcuni bambini affermavano che sarebbero nati



dei bruchi, così giornalmente abbiamo compiuto le nostre osservazioni....

Esplorazione in giardino con I 5 anni

Denis: sui rami non erano i boccioli...stanno più in alto, poi quando si aprono diventano farfalle

Matteo: denis ha ragione perché su questo ramo i boccioli devono stare in alto se no gli umani li prendono...

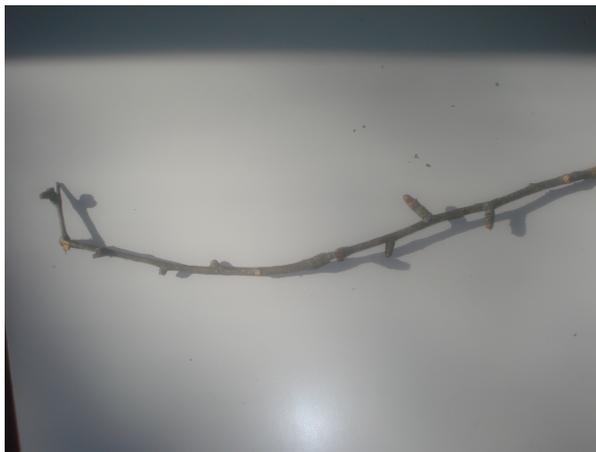
sono proprio boccioli di bruchi... ma qua dentro ci sono i fiori.... Non ci sono bruchi

Sebastiano: quello che ha detto Denis non è esatto perché non qui non vivono i lombrichi ma ci stanno nascosti le foglie stanno aspettando di sbocciare

Alice: sembrano che .. Che sembrano bruchi, non ci sono bruchi o foglie perché la pelle dei bruchi è verde

Lorenzo: quello che ha detto Sebastiano, Matteo, Denis, Alice non è vero perché in realtà i bruchi dopo essere stati molto tempo in libertà si creano un bozzolo loro stanno lì per tanto e poi esce un farfalla

Emma. Quello che ha detto alice è vero perché i bruchi sono verdi e le foglie sono verdi e si possono confondere...



questi non so cosa sono... e puoi queste foglie possono essere tutti e due e si vogliono confondere...

Luna: però alice ha un po' ragione e un pò no.... Perché i bruchi hanno dei rotondi Però questi mi sembra che non sono bruchi ma fiori

Matteo: è quello che ho detto io...

Paul: quello che ha detto alice non è esatto...

Alessandro: da qui non escono ne fiori ne foglie... ma dei bruchi

Matteo: io le ho aperte... non ci sono bruchi.... Non ci sono solo fiori ma cose rosse, bianche, gialle che servono per far nascere i fiori

Klaidi: sembra di un bruco.. Ma non è un bruco... queste sembrano radici... da qui escono fiori.. Però bisogna aspettare

Matteo: hanno sbagliato tutti dentro c'è solo una cosa verde...

Denis: i bruchi si trasformano in queste perché non si vogliono far catturare

Taysir: tante farfalle..

Ins.: ma gli altri alberi....

Alice: sugli altri alberi c'erano delle piante che non sono sbocciate... che dopo era una piantina che quando è arrivata la pioggia... sono nate le foglie...

Lorenzo: sulle altre piante sono cresciute cose appiccicose che sono i loro bozzoli e passato tanto tempo, sbocciano e diventano fiori

Emma: in una pianta non c'erano le foglie... lei ha bisogno di più tempo per far crescere le foglie non come il pino che ha le foglie anche in inverno

Lunba: quello che ha detto emma è esatto loro resistono... perché loro hanno le punte....

Emma: anche le rose hanno le punte ma in inverno cadono

Matteo: quello che ha detto alice non è esatto perché degli alberi sono tutti diversi, quello che ha detto luna è esatto che i pini resistono a lungo

Sebastiano: i pini resistono di più per tutto l'anno...

Alice: le piante sbocciano dai boccioli perché i fiori con ancora acqua possono sbocciare

Luna: delle piante riescono a resistere molto e altre meno

Matteo: le piante non sbocciano dai boccioli ma dai semi... tipo i meli, i peri sbocciano dai semi che producono dai frutti.. Non dai boccioli

Alessandro: i resistono anche quando c'è la neve e li tagliano con la sega...

Nel frattempo ogni bambino ha disegnato, copiando dal vero, un ramo con le gemme di Ginkobiloba, e dopo l'ultima osservazione hanno visto che sono nate le foglie dai "boccioli" e le hanno disegnate su di un lucido applicato alla copia dal vero



dal vero



Sono continuate le osservazioni dei diversi alberi del giardino della scuola, e alcuni bambini, spontaneamente, hanno riportato le osservazioni fatte nel giardino della loro casa.... Come momento di verifica abbiamo pensato di

ripercorrere la storia dell'albero, di costruire un grande libro nel quale descriverla e di metterlo a disposizione di tutti nella biblioteca della scuola.



Questo per incentivare la motivazione nei bambini a ripercorrere e ripensare le esperienze vissute, e eseguire operazioni di metacognizione sulle loro conoscenze. Vi è stato anche il momento della lettura di testi scientifici, sull'argomento trattato, per verificare le ipotesi alle quali sono giunti fin ora i bambini.

5 -6 Problemi emersi nella programmazione/verifica e nella prassi didattica e conclusioni in merito all'esperienza didattica, professionale ed all'esperienza dell'attività di formazione

E' stata la prima volta in tutta la mia carriera lavorativa che ho avuto a che fare con una sezione di bambini mista per età (3-5 anni),e devo dire che è stato molto complicato e faticoso, poiché il divario è abissale in fatto di bisogni fisici e psicologici ma anche in termini di apprendimenti. Sicuramente in una sezione omogenea per età si può prestare maggiore attenzione ai bisogni specifici dell'età, c'è maggior facilità a stabilire rapporti amicali e relazioni più durature nel gruppo sezione,e risulta più semplice strutturare spazi, tempi e materiali in relazione alle specifiche età; ma un aspetto della sezione mista è impagabile: "il farsi carico" dei bambini più piccoli e dei loro bisogni da parte dei più grandi. L'esperienza del "farsi carico", oggi è più ridotta di quanto lo fosse un tempo. L'accudimento di un bimbo più piccolo, è poco praticato, forse perché le famiglie tendono ad essere più ristrette ed a scuola l'organizzazione delle sezioni omogenee si è cristallizzata creando più chiusura nei confronti degli altri gruppi sezione. Si tratta innanzi tutto di vedere che questo "prendersi carico" non è ovviamente di carattere fisico , ma si tratta di una percezione dell'altro come portatore di bisogni diversi, di un'esperienza di carattere sociale e valoriale, che tutti dovrebbero poter fare. È l'aspetto di una cultura, quella contadina, che si è perduta e sulla quale sarebbe molto importante riflettere con i genitori e gli adulti in genere. Per quanto riguarda la programmazione, abbiamo dovuto differenziare i percorsi, per trovare proposte adeguate ai bisogni delle due età e che potessero stimolare la curiosità dei bambini e la loro voglia di misurarsi con il nuovo. La poca compresenza e la difficile condivisione delle metodologie lavorative con una delle colleghe, ha reso il tutto più complicato; ma entrambe abbiamo fatto appello alla nostra responsabilità professionale cercando di svolgere al meglio il compito formativo ed educativo affidatoci. Un importante aiuto ci è stato dato dalla Baloo Chiara Smeraldi, che

ci ha permesso di suddividere i bambini in gruppi e di svolgere in contemporanea le due programmazioni.

Il più grande obiettivo, che ci siamo poste a livello educativo, nel percorso didattico illustrato è quello di aver creato “curiosità cognitiva”, non solo nel corso del percorso svolto; ma, vorrei osare, come atteggiamento da assumere nel corso di tutta la vita e in tutte le esperienze scolastiche e non. È un atteggiamento che abitua a porsi dei “perché” tutte le volte che ci si trova di fronte ad eventi nuovi, non immediatamente comprensibili, ad aspetti inconsueti della realtà. Aiuta a guardare i problemi con più concentrazione, a raccogliere più dati per trovare una soluzione soddisfacente, e spero possa aiutarli a preservarsi dall’analfabetismo di ritorno. Abbiamo utilizzato molto anche la modalità delle discussioni collettive, perché credo sia importante che noi insegnanti aiutiamo i bambini ad assumere atteggiamenti di apertura nei confronti delle opinioni diverse dalle proprie. Ci deve essere una disponibilità a dubitare delle proprie convinzioni, a metterle in discussione continuamente senza rigidità pregiudiziali, a confrontarle con quelle altrui, o con dati di fatto nuovi, ed a cambiare se la cosa pare ragionevole. Anche questo per me è un atteggiamento di base un valore, che spero di aver mostrato e fatto esperire ai bambini.

Spero, inoltre, di aver formato individui che sappiano interrogarsi continuamente, analizzare le situazioni, formulare problemi e programmare la loro soluzione.

Il fatto di vedere che ogni volta che andiamo in giardino i bambini prima di correre a giocare si fermano ad osservare se sono avvenuti cambiamenti e spontaneamente mi vengono a riferire e mi chiedono:” dopo ne possiamo parlare tutti insieme?”, o che ancora piantano ogni tipo di seme che trovano per strada o mentre mangiano la frutta, fanno esperimenti sui vegetali spontaneamente; mi fa sperare che qualcosa di importante nella loro vita posso aver seminato. Mi auguro che in futuro possa venir coltivato.

Vorrei fare una riflessione sulla formazione come richiesto da scaletta. La mia carriera è cominciata 20 anni fa presso le scuole dell'infanzia del comune di Modena e da allora è stato un'aspetto inscindibile della mia professionalità. La formazione è e deve essere continua, non ci si può permettere di trascurarla, poiché la professionalità dell'insegnante richiede cultura, flessibilità e creatività per combinare tutte le variabili delle situazioni educative. La mia è stata e sarà sempre una formazione "in servizio" che continuerà a formare la mia identità professionale e culturale. Per la nostra professione è necessaria una formazione in itinere, permanente, per acquisire competenze nell'ambito psicologico, comunicativo e didattico- metodologico e culturale. Inoltre deve consegnare all'insegnante la capacità di mettersi in gioco nella sperimentazione delle "buone pratiche dell'insegnare". La mia formazione di questo anno scolastico, in particolare questa, volta al superamento dell'anno di prova, sarà pertanto un valore aggiuntivo al mio bagaglio culturale, e sosterrà la mia pratica educativa.

Matteo: "Maestra Silvia sono proprio contento perché ho finalmente capito tutto sulle piante!"

8. Bibliografia

- Fiorenzo Alfieri, Maria Arcà, Paolo Guidoni “I modi di fare scienze”, IRSAE Piemonte Bollati e Boringhieri, Parte prima cap. 1-2 / Parte seconda cap. 9, cap. 11, cap. 13, cap. 14, 15
- Daniela Furlan “Piccoli vegetali”, Carocci Faber Firenze 2004
- Daniela Furlan “Piccoli animali”, Carocci Faber Urbino 2008
- Sergio Neri e Delfino Tinelli, “Guida Fabbri per gli insegnanti delle scuole materne” Vol.1 cap 1, vol 2 cap.4
- Maria Arcà-Dispense corso aggiornamento educazione alla conoscenza :l'approccio alla scienza nella scuola dell'infanzia, “Organismi” Modena Anno scol. 2008\2009, “Educazione ambientale” Modena 2009\ 2010
- Wikipedia e sito del Comune di Vignola per l'analisi del contesto socio-economico-culturale